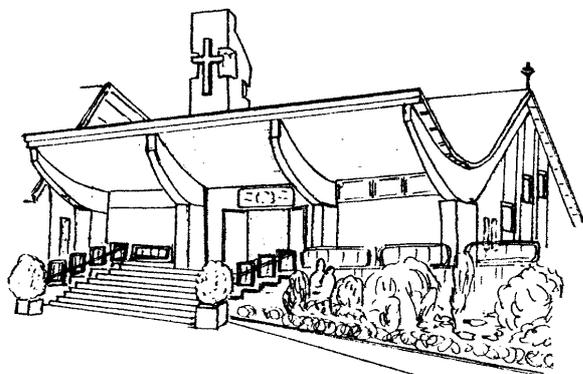


San Giuseppe NEWS

Numero 64

Mese di Maggio 2010



Giornale della Parrocchia San Giuseppe. Direttore responsabile: Giampaolo Brighenti. Registrazione Tribunale Torino n° 5590 dell' 8 aprile 2002. Redazione: via Venaria 11, 10093 Collegno. Telefono: 0114023000; Fax: 0114157228 E-mail: sangiuseppe_collegno@alice.it Web page: www.sgiuseppe.altervista.org

GESU' VISSSE NEL LAVORO

19 marzo: festa di San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria; 1 maggio: festa di San Giuseppe, lavoratore. Trovo molto significativo che la Chiesa abbia voluto presentare questo doppio ruolo della figura del santo che è anche patrono della nostra comunità: lo sposo e il lavoratore.

E non a caso, qualche settimana fa, in occasione dei festeggiamenti patronali, il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è voluto riservare una serata per mettere a tema queste due dimensioni che attraversano la vita di ciascuno di noi. Ne sono emersi spunti di grande interesse che, a poco a poco, cercheremo di rendere operativi.

Tra tutti, spendo ora qualche riga per sottolineare quello connesso al mondo del lavoro.

Nella serata di cui ho detto ci siamo lasciati interpellare da Gaetano Quadrelli. Un cristiano, padre di famiglia, che sul tema ha riflettuto a lungo, in quanto collaboratore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro e in quanto membro del Consiglio Pastorale della Diocesi di Torino.

Aziende che da un giorno all'altro chiudono, giovani costretti a passare anni e anni in una situazione di precarietà lavorativa a causa di contratti a tempo determinato. E poi ritmi di lavoro sempre più invasivi, competizione aggressiva, stress che si riversa sugli equilibri familiari. È questo lo scenario preoccupante, che ci è stato disegnato e che in verità un po' tutti conosciamo e molti di noi sperimentano sulla propria pelle.

La vera novità, almeno per gli intervenuti, mi sembra sia stata la presa di coscienza che, su tutto questo, la fede ha parole importanti da dire, a partire dalla considerazione che Gesù per tanti anni ha vissuto lavorando. Che l'incarnazione del Figlio di Dio ha redento "tutto quanto è umano", e dunque anche il lavoro dell'uomo. Che da tempo la riflessione dei credenti ha dato un contributo importante, che, se ascoltato e messo in pratica, renderebbe veramente il lavoro u-

mano un "lavoro degno".

Io personalmente ricordo (c'ero!) la grande manifestazione nazionale del 1° maggio del 2000. Si era in pieno Giubileo. Convennero a Roma, nella spianata di Tor Vergata, i leader sindacali e i rappresentanti imprenditoriali del mondo intero. E prese la parola, prima volta nella storia del 1° maggio, il papa Giovanni Paolo II, a dire...le cose che il Consiglio Pastorale si è sentito dire in quella sera.

E quella sera si è conclusa con una proposta che ora, dalle pagine di *San Giuseppe News*, desidero rilanciare. Vorrei che a San Giuseppe venisse costituito un **gruppo di persone che, dandosi il tempo e le modalità opportune, riflettessero sul tema "LAVORO E VANGELO"**.

Non si tratta di fare la brutta copia del sindacato o delle associazioni imprenditoriali. Non è il compito di una parrocchia. Si tratta di darci il tempo e le modalità corrette per rispondere alla domanda: "Come possiamo vivere il Vangelo DENTRO la complessità delle situazioni di lavoro o di non lavoro (cassa integrazione, disoccupazione, ricerca del lavoro) che ora viviamo?"

Non chiacchiere a vuoto, ma ascolto sincero della Parola di Dio. Non animosità contro qualcuno, ma propositi seri di cammino personale.

Per niente meno che questo vale la pena

SOMMARIO

Pag.2: Tavola rotonda sull'immigrazione

Pag.2: Agenda di Maggio

Pag.3: I santi entrano marciando

Pag.4: Appuntamenti del Mese Mariano

incontrarci e mettere in discussione noi stessi e il *sistema* nel quale ci troviamo a vivere. Su questo, è appena il caso di ricordarlo, sono disposto a mettermi in gioco in prima persona.

P.S.: Scrivo queste righe la sera di domenica 18 aprile. Si è da poco conclusa la "Festa della famiglia". Ho presieduto un momento di discussione di grande interesse con i genitori dei bambini del catechismo. Ho fatto questa stessa proposta. Ho già raccolto qualche adesione. Ne aspetterei altre tra i lettori di *San Giuseppe News*. Fatevi vivi!

Don Filippo Raimondi

LANCIO UN S.O.S.

Mi chiamo Gavril, arrivo da Marginea (regione Bucovina), in Romania. Sono arrivato in Italia nel 1992. Non conoscevo nessuno e per otto mesi ho dormito a Porta Nuova nei treni: al mattino facevo colazione in Via Nizza, a mezzogiorno mi recavo al Cottolengo e nel pomeriggio prendevo una borsa con del cibo al Monte dei Cappuccini. Da marzo a novembre la mia vita è trascorsa così. In queste condizioni mi sono ammalato di ulcera e sono stato curato presso la Croce Rossa di via Bologna. Sono venuto a vivere a Collegno dove ho trovato lavoro presso il Mobilificio Petri; in seguito sono stato aiutato dai proprietari del mobilificio a trovare un alloggio dove vivere. Ho iniziato così ad inserirmi nella vita cittadina: suonavo nell'orchestra fiati di Collegno, facevo l'interprete, pur essendo ancora un clandestino. Nel 1996 ho ricevuto il permesso di soggiorno, così ho iniziato a vivere più serenamente. Ho lavorato come trasportatore e montatore di mobili sempre per la ditta Petri fino al 1998.

(continua a pag. 2)

VENERDI'

14 MARZO

TAVOLA ROTONDA SULL'IMMIGRAZIONE

Abramo è un camminatore. Rimane fondamentale recuperare il percorso del protagonista delle pagine della Genesi. L'intera storia di Abramo, infatti, è contrassegnata da un continuo abbandono e da un approdo. Non abbandona solo Ur per raggiungere Canaan, ma anche le proprie certezze in vista di un significato sempre oltre di esse.

Gesù pure è un camminatore, è sempre un predicatore itinerante. Cosa significa per noi? Penso voglia dirci che la sequela cristiana è una fede che non significa tanto comprendere, quanto camminare e seguire. Soprattutto perché nella vita di fede non si è mai degli arrivati e si è sempre in cammino, che poi è il senso ultimo della vita. Non è un cammino di conquista quello di Gesù, un cammino di proselitismo, quanto un andare agli uomini, a qualsiasi uomo, superando le distanze e creando un incontro faccia a faccia, un incontro di amore e comprensione.

Il pellegrinaggio islamico o haji (letteralmente muoversi) alla Ka'ba, voluto da Maometto, ricorda al credente la provvisorietà della vita terrena e dei suoi beni. Si parte lasciando tutto della vita quotidiana, casa, affetti e si deve dimostrare che Dio è quello che conta nella vita di ciascuno.

Noi viviamo oggi in società sempre più plurali ed eterogenee in cui coabitano diverse identità, culture e religioni. La diversità culturale dovrebbe essere una ricchezza anche se una sfida educativa, sociale e politica. E riguarda il modello di integrazione e di coesione sociale che si vuole costruire. Solo una cittadinanza interculturale può essere pienamente democratica. Dovrebbe essere una cittadinanza all'altezza del mondo globale e delle sfide planetarie di oggi che esprima una posizione critica verso quelle concezioni che mettono al primo posto gli interessi dell'individuo come avviene nel liberismo e la visione di una politica regionale o nazionale. La cittadinanza interculturale, secondo la visione di Gesù Cristo, propone di coniugare insieme le ragioni del cittadino e le ragioni dell'interculturalità, in contrasto con ogni visione etnocentrica e razzista.

Pensando al futuro dobbiamo chiederci: "Dove sta andando la democrazia e la società italiana?".

Può risultare di aiuto al nostro paese guardare a quanto è stato fatto in ambito europeo in merito alla nuova cittadinanza. Scelte coraggiose sono già state compiute da vari paesi europei: Danimarca, Svezia, Finlandia e Olanda, che hanno deciso di estendere agli stranieri il diritto di voto in occasione delle elezioni amministrative. Nella stessa logica culturale si è mossa anche la Germania – la cui recente normativa era molto simile a quella italiana – che nel 1999 ha cambiato la sua legge sulla cittadinanza, rendendola accessibile agli immigrati di seconda generazione. Anche in Italia si avverte da tempo la necessità di rivedere la legge N. 91 sulla cittadinanza che risale al 5 febbraio 1992. Perché ogni persona sia in grado di affrontare i fermenti di novità che toccano la sua vita, la sua famiglia e la fanno sentire parte viva di una comunità.

Si è pensato ad una *tavola rotonda su immigrazioni e immigrati*, con l'intervento di persone competenti per chiarirci le idee su quanto sta avvenendo tra l'immigrazione e la società italiana.

Eccone il dettaglio:

INCONTRO MULTICULTURALE "QUARTIERE A COLORI" sul tema "A CHE PUNTO E' L'INTEGRAZIONE?"

Venerdì 14 Maggio 2010 alle ore 20.45 – COMITATO DI QUARTIERE OLTRE DORA presso la scuola "Italo Calvino" in Viale dei Partigiani N. 36 a Collegno.

Partecipano l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Collegno Franco Tenivella; il presidente del consorzio Cisap Onofrio Carioscia; il Rappresentante della Pastorale Diocesana Migranti Sergio Durando; il rappresentante della Consulta stranieri del Comune di Collegno. Moderatore del dibattito: Giuseppe Manzone. Introduzione: Pino Superbo. Ci saranno testimonianze di alcuni partecipanti.

Ci auguriamo la vostra presenza all'evento affinché come credenti non ci lasciamo manipolare da quello che appare tutti i giorni sui "media" ma sappiamo scegliere partendo dalla nostra fede in Gesù Cristo.

Suor Casimira Manella

Agenda di Maggio

Domenica 9

Gita a Colle Don Bosco

Venerdì 14

Ore 20,45: Incontro Multietnico c/o scuola I. Calvino

Sabato 22

Ore 19,30: Cena ai Fiori d'Arancio

Martedì 25

Pellegrinaggio a Novalesa dei Gruppi Anziani dell'Unità Pastorale

Domenica 30

Processione della Madonna del Pozzo (partenza dalla chiesa Gesù Maestro)

Giovedì 3 giugno

Processione del Corpus Domini

Tutti i lunedì

Ore 18: Preghiera settimanale di Adorazione

Tutti i mercoledì e venerdì

Ore 18: Liturgia della Parola

Tutti i giovedì

Ore 20,30: Incontro biblico con Suor Enedina

NECROLOGIO

SONO NELLA GIOIA DI DIO

FAZIO CARMELA

Messa di trigesima

Sabato 1 maggio ore 18

MARTINO IRENE

Messa di trigesima

Sabato 8 maggio ore 18

MATTIOTTO MARIO

Messa di trigesima

Domenica 23 maggio ore 11,15

LANCIO UN S.O.S.

(continua da pag.1)

Dopo il licenziamento per mancanza di lavoro, ho trasportato pacchi import-export dall'Italia alla Romania, (facevo 25.000 km al mese). Ho conosciuto in questo periodo colei che sarebbe diventata mia moglie e nel 2000 ci siamo sposati a Torino. Nel 2001 è arrivata Teodora, nel 2004 è nata Alessia. In questo periodo ho lavorato per la metropolitana di Torino, per le ferrovie dello Stato e negli ultimi due anni sono stato autista presso il CIDIU dove mi sono occupato della raccolta differenziata. Sono stati dei lavori temporanei con un contratto da precario. Adesso sono in cerca di un lavoro come autista o rappresentante per poter mantenere la mia famiglia e continuare a vivere in Italia in modo dignitoso. Dall'Italia ho imparato tanto, trovo molte cose in comune con la Romania. Credo che talvolta con i gemellaggi ci si riesce di più a conoscersi e a portare cultura e innovazione da entrambe le parti. Talvolta trovo che le leggi in Italia non ci aiutano a vivere bene: per esempio la legge italiana attuale prevede che per avere una casa popolare occorre aver lavorato negli ultimi tre anni in modo continuativo. Mi affido a Dio perché possa aiutarmi e sostenermi e all'aiuto degli altri perché continuo a credere che ci si può e ci si deve sostenere nei momenti di difficoltà.

Gavril Cotofre

I SANTI ENTRANO MARCIANDO

I giovani di San Giuseppe hanno trascorso nella "Casa San Francesco" presso il Villaggio Leumann una settimana comunitaria

Ho appena terminato di ascoltare l'intervista di un intellettuale, nello specifico Roberto Saviano, che sottolineava l'importanza della parola, di come "può cambiare il destino di un individuo" e chissà che raccontando l'esperienza vissuta con i ragazzi, qualcosa possa suscitare a te lettore, intento a sfogliare il nostro giornale, magari con la voglia di trovare qualcosa di interessante.

Se dovessi cercare di concretizzare cosa è stato condividere questa settimana con i ragazzi, viaggiatori dello stesso cammino, mi verrebbe da pensare ad un pittore che davanti ai suoi colori è pronto a creare un dipinto su una tela bianca, che ad opera conclusa, appenderà sul muro dell'esistenza.

Il pennello dell'artista è pronto e questo è quanto segue:

"Perché tutti, chi più chi meno, mi avete donato qualcosa. Forse sembrerà scontato però è stato bello scoprire qualcosa di nuovo di ognuno di noi. E' stato bello ritrovare e riscoprire qualcuno da cui forse mi ero allontanata o che forse si era allontanato da me. E' stato bello scoprire chi c'era accanto a me da diverso tempo, ma forse non avevo guardato attentamente; è stato bello sentirci famiglia".
(SERENA-ROSA)

Credevo che questa settimana sia stata un toccasana per consolidare i legami tra i "san giuseppini" dato il momento delicato e proprio per questo credevo che sarebbe stato un po' difficile o magari in tensione; alla fine con il clima che si è venuto a creare è scivolata via troppo velocemente, portandosi con sé addirittura delle lacrime; è stato come vivere in una grossa famiglia la vita di tutti i giorni, con gli alti e i bassi, con le fatiche e a volte per qualcuno con sacrifici, ma sempre con la voglia e lo spirito di affrontare il tutto. Queste esperienze secondo me servono a mantenere in piedi una comunità. Credevo che oltre i giovani anche gli anziani dovrebbero provare un'esperienza analoga".
(ROBERTO-MALACHITE)

"Una settimana trascorsa nella serenità e nella fratellanza come se Dio fosse entrato completamente nelle nostre anime, regalando un'esperienza di comunione per dimostrarci che vivere nella sua pace è possibile". (VALENTINA-GIALLO)

"La settimana è stata grandiosa con un'unità ammirevole; è stato anche faticoso, lo è stato per tutti, soprattutto la sveglia mattutina. E' stata una conoscenza extra di ciascun inquilino, sebbene si ci conosca da molto". (ENRICO-VERDE)

"Il vivere insieme a persone che conosci da molto tempo è comunque una prova, ma è sorprendente scoprire che non si smette mai di conoscere le persone. La convivenza in nome di Gesù può fare tutto; Gesù fa nuove tutte le cose".

(VANESSA-GIAGGIOLO)

"Quando sei in settimana comunitaria, non esiste più il singolo, ma l'insieme. Non sei solo nella tua colazione di tutti i giorni, ma hai un altro groviglio di capelli arruffati vicino a te, un pigiama a righe brutto come il tuo, la stessa voglia di tornare a letto come tutti gli altri coinquilini. Insomma, un gruppo. Qualcosa di grande ci ha tenuti uniti e vicini e vi garantisco che ne percepisci la presenza. Consiglio un'esperienza così perché costruttiva ed educativa, ovviamente non deve mancare tanta pazienza e allegria".
(STEFANO-BLU ARDESIA)

"Creare una famiglia in una settimana non è impossibile se c'è un po' d'amore, sacrificio e rinuncia. Tutti noi abbiamo fatto ciò e tutti quanti abbiamo vissuto uniti l'uno all'altro!! Questo è merito di Dio".
(SIMONINO-TURCHESE)

"Pienezza: dell'anima, del vivere, dell'essere se stessi in mezzo a tanti, autenticità, amore, comprensione e affetto. Solo 5 giorni, un fiume di emozioni".
(CRISTINA BORDEAUX)

"L'aspetto comunitario è importante perché permette il confronto e lo stimolo continuo della ricerca di Dio che ci ama e ci rende unici. In settimana comunitaria, diventa quasi automatico pregare insieme nelle ore in cui ci si mette d'accordo e senza che nessuno se ne renda conto la Parola entra in noi. Ho imparato ad essere più attento al cammino dell'altro e sento che la settimana vissuta ha aperto la mente di tutti".
(SIMONE-ANTRACITE)

"La settimana comunitaria, un tempo di grazia nel segno del chiodo: abbiamo usato i chiodi per vivere una settimana di libertà nella fede, nella semplicità dei rapporti. Abbiamo scoperto che essere testimoni di Cristo è andare incontro agli altri, nelle loro diversità! Abbiamo capito che possiamo lasciare dietro di noi le cose superflue per restare nell'essenzialità e che attraverso di essa possiamo arrivare ad avvicinarci ai santi e cantare (quando i santi marceranno, voglio essere uno di loro). Ci siamo sentiti famiglia, uniti in Gesù. Un grazie a tutti per essersi messi in gioco, compreso don Filippo, che ci ha regalato una versione di sé inedita". (ANTONIO-ARANCIONE)

"Quando si parla agli altri di settimana comunitaria c'è sempre il rischio che essa

venga intesa come un semplice comunitarismo adolescenziale: vivo con i miei amici, faccio tardi la sera perché mi diverto, ecc... con il fine comune dello star bene. Tuttavia condividere quella che è la semplice vita quotidiana fatta di studio, scuola, lavoro nella semplicità, nella normalità, nelle risate per gli aneddoti e le vicende divertenti o nelle lacrime per le delusioni lavorative, non è "comunitarismo adolescenziale", ma comunitarismo di vita, senza effetti speciali. Sapere di tornare in una casa dove qualcuno ti aspetta, restare a casa e aspettare che gli altri tornino, per una settimana inconsapevolmente ti fa abbandonare l'attenzione rivolta verso te stesso in modo da rivolgersi completamente agli altri. E' vero, è facile protendersi verso gli amici, ma in questo caso si condividono gioie e dolori, risate e battibecchi. Allora ecco che la questione si complica. Per una settimana ho avuto 14 fratelli e sorelle, persone che riuscivano a capire cosa mi frullasse in testa senza che dicessi una parola. Si è creata una famiglia, una famiglia che come scelta di vita ha messo al primo posto il servizio verso gli altri. Perché abbandonare le proprie abitudini, alzarsi con il primo che si sveglia al mattino, ecc..., è servire".
(SELENE-ROSSO CORALLO)

"Un grande educatore ha scritto che la vita cristiana ha bisogno di ripresentarsi sempre di più, pur nella riserva della croce, come un benessere della fede e come un racconto gioioso di esperienza condivisa. Ecco, io ho percepito, in quei giorni, che l'esperienza cristiana è una cosa BELLA. Ed è bello essere discepoli di Gesù. Insieme". (DON FILIPPO-BIANCO)

Che dire? L'opera è quasi completa. Manca il mio di colore. Vivere con questi magnifici colori è stato un miracolo. Pensiamo sempre che magari i miracoli devono essere eclatanti, ma in realtà la vita condivisa, inchiodata dalla figura di Gesù, non ha parola che ne possa contenere la maestosità. La parola "famiglia" è stata ricorrente nelle testimonianze. Ebbene, siamo stati veramente una sana famiglia. I ragazzi così come ricordava Antonio, hanno portato in ricordo della settimana, un chiodo. Sì, proprio quello di ferro, lungo circa 7cm. Il nostro intento è stato quello di far sì che inchiodassero questa esperienza nel loro cuore.

Ora i nostri chiodi serviranno ad appendere questa meravigliosa opera d'arte. La potete ammirare? Sì, straordinariamente unica.

Francesca Malara (MARRONE)

MAGGIO MESE MARIANO

Appuntamenti

"Chiesa della Madonnina"

Via Martiri XXX Aprile, 92 - Collegno - TO

Sabato 8 maggio alle ore 20: *rosario*

Sabato 15 maggio alle ore 20: *rosario*

Sabato 22 maggio alle ore 20: *rosario*

Sabato 29 maggio alle ore 20: *rosario*

Domenica 30 maggio alle ore 20: *rosario*

Lunedì 31 maggio alle ore 20,30:

S.Messa

a cui seguirà un momento di festa